

**Carlo Serafini**

AA.VV.

*Modernità italiana. Cultura, lingua e letteratura dagli anni settanta a oggi*

a cura di Andrea Afribo e Emanuele Zinato

Roma

Carocci

2011

ISBN 978-88-430-6149-5

Andrea Afribo e Emanuele Zinato, *Premessa*

Contesti

Giuseppe Antonelli, *Lingua*Paolo Tamassia, *Filosofia*Emanuele Zinato, *Editoria e critica*

Testi

Luigi Matt, *Narrativa*Andrea Afribo, *Poesia*Paolo Giovanetti, *Canzone*

Bibliografia

Indice dei nomi

Il volume affronta alcuni nodi e temi centrali della cultura italiana a partire dagli anni Settanta, precisamente dal «fatidico Sessantotto», come indicano i curatori in apertura della *Premessa* da loro firmata. Il volume si articola in due parti: *Contesti* e *Testi*, con tre saggi ciascuna affidati a studiosi del settore. La prima è relativa a: Lingua (Giuseppe Antonelli), Filosofia (Paolo Tamassia) ed Editoria e critica (Emanuele Zinato). La seconda parte verte su: Narrativa (Luigi Matt), Poesia (Andrea Afribo) e Canzone (Paolo Giovanetti).

Come indicano i curatori, «Ogni capitolo del libro è un capitolo concluso e può fare storia a sé. Ciascuno è stato scritto secondo posizioni, metodi e taglio diversi ma non troppo, e potrà essere letto separatamente dagli altri. [...] tra i capitoli, ovvero tra lingua dei nuovi italiani e letteratura, tra filosofia e poesia, tra poesia e romanzo, gli incroci, le sovrapposizioni e i rapporti dialettici non mancano di certo. Così come il *découpage* cronologico in decenni (in due capitoli solo sotteso ma facilmente ricostruibile) non manca di dare utili indicazioni, visualizzando o comprovando relazioni effettive, cioè non per sentito dire, tra sostrato socio-politico e culturale da una parte, e produzioni artistico-letterarie dall'altra, nonché evidenziando certi stacchi e contrasti tra epoche» (p. 11).

Gli ambiti di studio sono stati selezionati in base alle radicali trasformazioni avvenute negli ultimi cinquanta anni: caso forse più evidente degli altri è l'editoria, che, affermano ancora giustamente i curatori, è oggi «senza editori», senza l'apporto culturale o pedagogico di un tempo e interamente affidato alle logiche e ai profitti del mercato. Cambiano i sistemi filosofici, la lingua, quindi anche la poesia e la narrativa, a vantaggio dei «nuovi poeti» che vengono identificati con i cantanti pop. E in questo contesto è giusto chiederci quale sia lo spazio per la critica, dal momento che il giudizio è costretto, come detto, più da logiche di mercato che da motivazioni estetiche. Il volume si presenta come un interessante momento di riflessione sulla cultura italiana, uno spazio ritagliato tra il ritmo forsennato della produzione e della comunicazione; si può affermare che tutto il volume sia all'insegna della critica, anche nella parte che riguarda la critica stessa, quale elemento di lettura della società e delle sue trasformazioni, costantemente in atto e talmente veloci da confondere tutto ciò che prima aveva una precisa identità. Va inoltre indicato che denominatore comune ai tre contesti della prima sezione è la politica, che entra in ciascuno dei saggi quale luogo di azione, sfondo comune nonché macrosistema dalla cui logica è influenzato tutto il resto. Pensiamo al

controllo politico dell'informazione, della tv, quindi anche della pubblicità, quindi del mercato e da qui dei consumi, fino ad arrivare alle mode, e ai linguaggi oggetto della seconda parte del libro. Dopo i sei saggi è presente una ricca bibliografia, divisa nelle stesse sei sezioni del testo. L'indice dei nomi chiude il volume.